

# Pecore, cani...e lupi

Diario di un trekking in terra francese

*di G. Corbellini, E. Ceruti, G. Zuccolo, G. Galli, R. Gioria, C. Bellini, B. Sella*

Come tutti gli anni, l'ultima settimana di luglio viene destinata all'effettuazione di un trekking; la scelta questa volta cade sulla Francia, precisamente nella zona del Parco Naturale del Queyras.

Fanno parte della piccola spedizione sette amici di assoluta affidabilità, sia per l'abitudine alla convivenza, sia per il modo di vedere e affrontare le varie evenienze.

Da Quarona, superata Torino, arriviamo in Val Susa, dove possiamo vedere le grandi opere stradali in costruzione per i Giochi Olimpici 2006.

Passiamo poi per il Monginevro, Briançon, il Colle d'Izoard, porta virtuale del Parco del Queyras.

Prima constatazione : la strada che sale al colle è particolarmente ripida; e pensare che i ciclisti, giovani e anziani, la percorrono! E soprattutto, ricordando i nostri campioni del passato, Coppi e Bartali ed altri che la "scalavano" su terra battuta, tanto di cappello!

Seconda constatazione: sono ben visibili numerosi cartelli che consigliano come comportarsi nell'eventualità di incontrare greggi di pecore con relativi cani che, secondo la descrizione, sono molto pericolosi e aggressivi, se disturbati.

Arriviamo a Ceillac (m 1639) grazioso paesino adagiato su un immenso piano, dove alloggiamo in un confortevole "Gite d'étape" a prezzi decisamente convenienti. La mattina saliamo su piacevole sentiero al Lago Miroir, al Lago S.te Anne a al Colle Girardin (m 2876): giornata magnifica e vista incantevole.

Scendiamo su ripido sentiero al paese di Maljasset(m 1911) dove ci sistemiamo nel rifugio del CAF, vecchio ma molto ben conservato ed efficiente. Alla mattina, con un tempo ancora bellissimo, risaliamo il vallone dell'Ubaye dove incrociamo un enorme gregge di pecore (circa 2500, secondo quanto detto dal giovane pastore). In prossimità del confine con l'Italia deviamo al Col de la Noire (m 2955) e scendiamo al rifugio De la Blanche (m 2499) dove si fa la sosta per la meritata birra, scambiando due chiacchiere con il custode.

Saliamo al Col de Chamussière (m 2884) ed entriamo nel vallone in cui è ubicato il rifugio Agnello (m 2580) dove abbiamo modo di conversare con il custode che, saputa la nostra provenienza, è molto interessato al Monte Rosa e alla Capanna Margherita.

In una mattinata, fortunatamente ancora serena, risaliamo al Col Vieux (m 2806) e scendiamo tra magnifiche radure e splendidi laghi al fondovalle, fino al paese di Abriès (m 1583), la località turistica dove si mescolano vecchie e nuove costruzioni. Il rifugio è confortevole e gestito da un anziano custode originario di Palermo, che, emigrato in Francia ancor giovane, aveva compreso la bellezza dell'ambiente e aperto un piccolo rifugio.

Facciamo una lunga conversazione in italiano, molto gradita all'ultraottantenne connazionale.

Il giorno dopo partiamo di buon mattino per la tappa che si presenta molto lunga e con dislivello di tutto rispetto. Magnifico il vallone, con dossi verdeggianti, marmotte e... tantissime cavallette che ricoprono il sentiero.

Saliamo al Lac du Mairif e al colle omonimo (m 2866) dove è prevista la sosta foto, poi ci aspetta una rapida discesa nel fondovalle verso l'alpe Les Fonds (m 2040). La mattina, confortati ancora dal bel tempo ( decisamente l'ultima settimana di luglio è da preferire ad altri periodi), saliamo su piacevole sentiero al Col de Péas (m2629) e discendiamo tra prati frequentati da greggi di pecore al posto tappa Soulier. Qui riceviamo una cordiale accoglienza da parte del simpatico custode che dopo cena organizza per noi una proiezione di diapositive relative al Parco, mostrandoci straordinarie immagini di flora e fauna, in particolare di lupi adulti e cuccioli.

Il giorno successivo su carrozzabile scendiamo al paese di Chateau Queyras, che vanta un magnifico castello ristrutturato e le sedi di alcune associazioni turistiche.

Risaliamo uno splendido vallone per portarci al Col de Fromage (m 2301); questa è stata la tappa più trafficata, infatti abbiamo incontrato molti escursionisti, anche italiani. Dopo l'immancabile sosta e le foto, scendiamo a Ceillac a completamento del giro, e infine si riparte verso casa.

La facilità dei percorsi, la chiara segnaletica, l'ottima manutenzione dei sentieri, fanno sì che tutta l'area sia frequentatissima dagli escursionisti. Se a tutto ciò si aggiunge la bellezza dell'ambiente e la possibilità di fare le tappe da paese a paese con zaini molto leggeri (grazie all'ottimo servizio organizzato con il trasporto e simil per il trasporto Di sacche e di veicolare di tutti i giorni dove

portare a spalla) è evidente che anche le persone non più giovani sono attratte ad effettuare magnifiche passeggiate.